

## **“IN UN MONDO CHE CAMBIA” COME CAMBIA LA VITA DI COMUNITÀ?: INSIEME MA SOLI?**

*P. Diego Spadotto*

Nella vita delle comunità religiose, sta succedendo sempre più spesso quello che succede anche nella “*migliori famiglie*”: ciascuno si occupa delle proprie cose, con relazioni minime con gli altri membri della famiglia o della comunità, mentre verso l'esterno c'è un'attività frenetica. **È come se ciascuno avesse una specie di doppia personalità: estremamente sociale, simpatica al di fuori, ma chiusa in comunità.** Tutti ne soffrono di questa situazione ma nessuno sa cosa fare. Giovani e meno giovani si chiudono nelle proprie stanze, non appena possono. Qui, davanti a cellulare e computer si apre un mondo, anche bello: si naviga tra notizie di attualità, scambio di chat, Skype con la propria famiglia o con gli amici. **Dentro la propria stanza c'è un intero mondo relazionale, invisibile a chi sta intorno, ma reale.** Oppure, ci si dedica appassionatamente ad altre attività anche buone...ma fuori della comunità, e mentre fuori la persona è una sorta di eroe “*faccio tutto io*”, dentro la sua comunità si spegne. Una **forza centrifuga** allontana dalla propria comunità.



**Nella vita delle comunità religiose,  
sta succedendo sempre più spesso quello che  
succede anche nella “migliori famiglie”:  
ciascuno si occupa delle proprie cose, con  
relazioni minime con gli altri membri della  
famiglia o della comunità, mentre verso  
l'esterno c'è un'attività frenetica.**

I capitolari sono a conoscenza che, a parte le comunità di giovani in formazione o le comunità di religiosi anziani, la maggior parte delle nostre “comunità religiose” sono formate da due o tre religiosi che spesso abitano in case enormi o in parrocchie molto lontane da altre comunità religiose Cavanis. ***Quale vita comunitaria è possibile in due o tre persone in un mondo che cambia nella percezione del tempo, nella velocità delle trasformazioni e nell'organizzazione della vita apostolica? L'organizzazione della vita di comunità di tipo “monastico” come è presentata nelle Costituzioni è ancora possibile? La vita comunitaria è ancora attraente?***

***La comunità religiosa è tale proprio grazie ai legami che la rendono comunità di discepoli di Gesù inviati ad evangelizzare.*** Si ha l'impressione che il modo di pregare, il modo di stare insieme, il modo di fare pastorale perfino il modo di svagarsi non corrisponda ai desideri e alle esigenze dei suoi membri e nemmeno sia evangelizzazione e testimonianza del Risorto. I consacrati vivono secondo uno stile che non piace a loro stessi e nemmeno al popolo di Dio, il che è piuttosto paradossale. Oggi ogni gruppo sociale, mosso da qualche ideale, soffre di **un indebolimento dell'aspetto comunitario. Forse questa è la grande sfida della vita consacrata in comunità: credere di più in se stessa**, ripensare con visione di futuro che la propria “comunità” possa migliorare se ciascuno diventa più credibile, perché **il vivere insieme è parte integrante della vocazione, non un dettaglio, che deve sottomettersi alle esigenze di ciascuno.** Forse si dà per scontato che una stessa vocazione renda automaticamente **il vivere insieme una fraternità**, invece non è così.

***I capitolari dovranno chiedersi: se i religiosi credono che sono responsabili della vita di comunità per causa di Gesù, e dov'è finita la loro vita di comunità sana e salutare? Perché spesso il rapporto interpersonale che lega i membri della comunità tra loro è indefinibile, adolescenziale, formale, di indifferenza e sofferenza reciproca e molto poco cristiano e responsabile? Come formare alla vita di comunità a partire dalla realtà odierna? La vita in comune ha ancora un senso in se stessa anche se siamo due o tre? Cosa ci si attende da essa?***